

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

## IL FRIULI

### FOLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 22.

21 DICEMBRE

1848.

#### LA PUBBLICA OPINIONE.

Framezzo la vicenda incessante dei timori e delle speranze, dei trionfi dell'angelo del male e delle ispirazioni del genio del bene . . . sul teatro medesimo, dove si rappresentano scene cotanto varie e tremende di sventure, di lutti, di vendette . . . non timida adulatrice della forza, non soggetta a verun despotismo, ma soccorritrice all'onesto che venne oppresso, soccorritrice alla virtù calunniata, regna la *pubblica opinione*.

Gli uomini nell'aprire gli occhi alla vita trovano la propria culla circondata dall'affetto e dalle cure di due persone, nelle quali la natura mostra tosto il padre e la madre. E gli anni primi vengono consolati unicamente dal loro amore industrioso, che previene i bisogni, antivede i pericoli e coll'accento il più tenero consola i dolori dell'uomo fanciullo. Ma appena esce egli dalle domestiche pareti e gira lo sguardo d'intorno a sé che i suoi desiderii si moltiplicano, le sue simpatie si estendono a nuovi oggetti, a cose nuove, le sue relazioni future colla civil società si manifestano a lui. E sente egli allora que' nobili istinti, che lo invitano al bene operare; e stimolo assiduo al bene operare è senza dubbio l'occhio vigile di chi lo avvicina, il plauso o il rimprovero di chi deve farlo di fanciullo uomo e cittadino. Cogli anni, coll'esperienza, collo sviluppo dell'intelletto comincia poi ad accorgersi che oltre la vita materiale v'ha una vita seconda e cara quanto la prima: la vita sociale, la vita nell'opinione pubblica. E per vivere nell'opinione e poscia nella memoria degli uomini quanti sacrifici sostenuti col coraggio dell'eroe, quanti martiri dell'anima consumati in silenzioso dolore!!

Ma l'opinione pubblica che è stimolo al bene, è altresì ritegno potente per chi dalle passioni è sospinto al male. Nulla sfugge agli uomini tra i quali viviamo. Gli odii meschini, le invidie puerili, la pochezza dell'ingegno e del cuore, e il combattere della virtù vera contro le larve della virtù, e la generosità di un'anima veramente grande posta a contatto colla stolta alterigia e colla boriosa ignoranza, non possono a lungo sottrarsi al premio o alla pena che loro destina la *pubblica opinione*. Nè questa di frequente prende abbaglio: l'inganno di migliaia e migliaia è improbabile assai. Ciascuno ha i suoi malevoli; ciascuno trova sulla sua strada più o meno inciampi. Ma la *pubblica opinione* smaschera ben presto la faccia dell'invido e del de-

trattore, la *pubblica opinione* rende agli uomini quella giustizia che talvolta vien loro negata dalle leggi.

Sul palco si osserva uno sciagurato che tiene davanti a sé il cartello dove stanno registrati i suoi delitti . . . e più in là un uomo di toga che lo dice infame e gli legge la condanna, per la quale la giustizia di quaggiù si permette di abbreviare i di lui giorni, notati nel gran libro di Dio. Contuttociò la *pubblica opinione* conforta il condannato dicendo: *io ti assolvo*, e grida al giudice: *tu sei un assassino*.

E chi varrebbe altrimenti ad opporre un qualche ritegno ad un uomo che può far il male impunemente? ad un uomo che è difeso da ogni apparato di forza e di autorità?

Diciamolo a conforto degli oppressi e di chi è vittima delle umane perfidie. La *pubblica opinione* sola si assume l'alta vendetta delle vostre immeritate sventure. Essa sola proclama le vere infamie, i veri delitti, le vere virtù. Essa risponde con un sorriso di scherno a chi si appella buon cittadino ed è miserabile schiavo delle proprie ambizioni. Essa distingue l'onestà umile e negletta dall'utile colpa e dall'apparente saviezza. Attraverso i mille colori delle passioni la *pubblica opinione* addita la Giustizia e la Verità. Felice chi può dire di se stesso: *io mi appellai alla pubblica opinione*, e la *pubblica opinione* rispose: *sei un uomo onesto*.

#### ITALIA

VENEZIA. Lettere qui giunte portano la notizia che il Cardinale Monico, Patriarca di Venezia, sia fuggito da colà. (Giorn. di Trieste.)

— ROMA 2 dec. Il principe di Canino avrebbe invitato a nome del consiglio dei deputati, il Cardinale Orioli ad assumere le incombenze del potere esecutivo, e al di lui rifiuto avrebbe risposto che in mancanza d'un porporato, il Padre Ventura accetterebbe le alte funzioni.

Il Ministero ha ridomandata una parte dei nostri militi che sono a Venezia, allo scopo di tutelare le nostre frontiere. Ieri vi ebbe agitazione tra il popolo. Qualche inquietudine da principio, a cui ben tosto successe la calma. Gli spiriti sono esacerbati, e si teme d'essere alla vigilia di qualche grande avvenimento.

(National.)

— Giuseppe Mazzini è giunto da alcuni giorni in Roma, in compagnia di parecchi suoi aderenti, come Pietro Leopardi, Ricciardi ec.

Puen  
(Trento)



— Garibaldi è giunto a Roma. Alle voci, che si vanno spargendo parrebbe che il ministero di Roma fosse per eleggere Garibaldi a generale in capo di tutte le truppe e corpi armati, che trovansi attualmente nelle legazioni. Se ciò si verificasse, sarebbe questo il primo atto buono ed importante, fatto dal ministero. (Alba)

— La Gazz. di Bologna, nelle sue notizie recentissime, aggiunge: « Non abbiamo notizie di Roma per la via ordinaria, non essendo questa giornata di corriere. Le notizie di Bologna, e del suo fermo e dignitoso contegno, hanno specialmente contribuito a determinare il potere di Roma a tentare un componimento colla Commissione governativa nominata a Gaeta, e specialmente col cardinale presidente, il quale pare abbia egli stesso spedito un suo dispaccio al Pontefice. Il ministro dell'interno non dissimulava più le apprensioni del ministero, e se ne mostrava risentita la stessa di lui salute. Lo stato della città di Roma non può dirsi allarmante; ma l'agitazione è in tutti gli animi. Il cardinale vicario ha fatto diramare ordini di preghiera trasmettendone stampati i libretti delle orazioni a Dio. Qualche canto repubblicano va ripeténdosi nelle ore notturne da gruppi non molto numerosi, fra cui non figura mai neppure un Romano. Intanto la depositaria è senza denari; dalle provincie non ne vengono, e si dubita assai che i buoni dei 600,000 scudi non trovino credito e corso, mancando ad essi la sanzione sovrana. »

— La votazione per parte della popolazione del paese d'Avenza, presso Carrara, chiamata a dichiararsi per la sua unione alla Toscana od al Piemonte riuscì, il giorno 11, a favore della prima.

Togliamo al *Pensiero Italiano*, tale quale esso la riporta, la seguente

# LETTERA DEL GEN. ZUCCHI AL MINISTRO ROSSI

Carissimo collega ed amico

« Non so dirvi gl'infami maneggi e cosa si ordisce per fare insorgere Bologna, e tutta la Romagna all'arrivo di Garibaldi, ma tutti i loro progetti sono sconcertati. Avendo ordinato che la ciurma di Garibaldi non entrasse in Bologna, egli solo vi entrò accompagnato dal P. Gavazzi, e due suoi compagni schiamazzando, strascinandosi dietro poca canaglia, cosicchè, né la presenza dei Garibaldi, né le prediche produssero l'effetto che se ne promettevano. Ordinai al Garibaldi di tosto partire e mettersi alla testa dei suoi seguaci, e di andare senza esitare a Ravenna ad imbarcarsi, ciò che promise di fare e tenersi tranquillo. Egli desiderava d'aver seco il Gavazzi, e questi pure mi fece domanda di seguirlo, ma non avendolo permesso, avendo anzi messo in luogo sicuro il santissimo a fare meditazione per poi mandarlo ancora a meditare in luogo ove non abbia distrazione.

Spero di poter ottenere anche l'arresto d'una persona, che preme a voi pure, avendo mandato sulle sue tracce, il quale avendo seco una trentina d'uomini a cavallo, sta meditando iniqui progetti. Un distaccamento di 150 dragoni uniti con 30 carabinieri da una parte e 100 svizzeri dall'altra parte onde impedire la giunzione a Ravenna con Garibaldi; siccome, come ho saputo di positivo, tali erano i loro concetti, per poi fermarsi in terra ferma, ho ordinato al comandante del distaccamento di ordinarle d'arrendersi, e seco venire a Bologna, e nel caso che non volesse obbedire, e mostrare di resistere, che le faccia fuoco sopra. Per Dio, se non si prendono misure energiche i ribaldi finiranno per comandare e far la legge. Voi sapete che io non sono uomo a transazioni, sarò felice quando vedrò quieto e tranquillo lo stato del nostro Santo Padre, ciò che influirà non poco alla tranquillità degli altri Stati.

Sono stato avvertito quasi ufficialmente che Garibaldi non si voglia ricevere a Venezia, ma questo rifiuto stato fatto ad arte, è combinato col medesimo per avere un pretesto, dopo di essere stato un giorno in mare a tentare di sbarcare ed unirsi a coloro che spera d'incontrare, ed unirsi seco; così ho subito ordinato a 200 svizzeri di portarsi subito a Ravenna con 2 pezzi di cannone bene provvisti di munizioni, coll'intimazione a chiunque si potesse armato o in grossa ciurma di proibirglielo, e nel caso d'opposizione, ucciderlo. Nel momento che stava per chiudere la lettera ho ricevuto il rapporto per staffetta, che Garibaldi si è fermato a Fiume sotto pretesto di riposarvi i soldati

ma invece per aspettar gente, e per combinare con emissarii movimenti, e fare proseliti avendo stampati ed affissi proclami: ha ordinato subito al generale Latour, uomo di esecuzione, di partire onde intimare al Garibaldi di proseguire la sua marcia, accompagnarlo a Ravenna, farlo imbarcare, e nel caso di opposizione farlo arrestare... Io tengo mano ferma, e mi rido di coloro che dicono che sono un traditore e partigiano dei tedeschi, infatti ho gran motivi di amarli.

(Da Bologna)  
(Alba)

Zucchi

— Hanno già fatto adesione formale all'Associazione per la Costituente, i Circoli di Torino, Genova, Venezia, Ferrara, Livorno, Lucca, Pisa, come pure quello della scolaresca della Università di Pisa, colla Costituzione di Comitati filiali al nostro. (Alba)

— MODENA 27 nov. Qui v'ha gran movimento di truppe Austriache. Numerosi battaglioni sono partiti con dei pezzi di cannone verso le frontiere dei domini pontifici.

(National.)

— PARMA, 7 dec. Jeri circa il mezzo giorno 200 Pontonieri austriaci sulla sinistra, 200 sulla destra del Po, cominciarono a gettare un ponte appoggiandolo ad un'isoletta che sta nel fiume circa cento tese superiormente a Brescello. Questa mane alle 9 un mio distinto conoscente lasciava questo paese, ed il ponte toccava ormai il suo compimento. Eravi discorso che 15 mila soldati d'ogni arme dovessero tantosto valersene per marciare verso Bologna, forse a Panaro. Volevasi altresì che si credessero pronti al passaggio dello stesso fiume altro corpo d'armata d'egual numero al tragitto di S. Benedetto. Io nol crederei improbabile se potessi immaginarmi d'onde trarne tante miserie. Sette mila circa dovrebbero transitare da Parma, penso, diretti verso Pontremoli, giacchè se avessero questi pure a posare verso Bologna, da Brescello v'è la via diretta per Modena.

L'ufficialità della nostra guarnigione ha reclamato a Radetzky contro il general governatore di Parma, perchè non protegge la loro uniforme: e sempre ne va la Civica ed il popolo impunito in ogni trambusto.

— TORINO. Il ministero è caduto, fa d'uopo comporne un altro, e qui sta il difficile. Il re è pieno di buona volontà, ed ei darebbe la vita per la felicità del suo popolo, la darebbe con gioia per l'indipendenza italiana. Ma come, per quali mezzi, ed a qual prezzo? Tutti gridano: guerra, guerra! tutti vorrebbero volare al campo, e Carlo-Alberto che vede i suoi militi demoralizzati, irresoluti i suoi generali, esaurite le sue finanze, domanda a se stesso con che batterà contro gli Austriaci, con quali mezzi soprattutto pagherà la soldatesca, e la farà vivere. La guerra, la guerra! È facile il bandirla in un circolo politico con bei discorsi, per provocare effimeri applausi; ma lorquando gli è forza passare dalla declamazione ai fatti, la questione è ben diversa.

Il re ha immediatamente affidato al conte Lisio la cura di comporre un nuovo gabinetto. Lisio non ci riuscì, e meno ancora Gioia chiamato in seguito a tal'impresa.

Rimane Gioberti. Nelle sue mani intanto cadono le redini dello Stato; il suo avvenimento riu-



una significazione tutta nuova dalle presenti circostanze. Or si tratta della guerra contro l'Austria, e a dispetto della mediazione; si tratta altresì di approvare la rivoluzione di Roma, e di opporsi al Papa, e qualunque sia l'intelletto dello illustre scrittore, fortemente si dubita ch'egli riesca nel suo arringo. Ci vorrebbe per noi un uomo di Stato eminentemente energico e fermo; converrebbe rattenere e dirigere l'odierna esaltazione furente che accende tutti gli spiriti, e sventuratamente Gioberti strascinato dal torrente, si darà in balia delle sue onde.

La Casa di Savoia è in gran periglio, e l'Italia incede alla ventura.

(Dèbats)

NAPOLI. Corre voce che le Camere si riuniranno prima del prossimo Febbraio, ma che la riunione invece di Napoli avrà luogo in Capua, come città molto meglio fortificata.

— Vi sono in Gaeta 18 Cardinali e tutto il corpo diplomatico estero. Molti legni d'ogni nazione si trovano nelle acque di Gaeta.

(Cart. dell'Alba)

— Il *Giornale Costituzionale* del 7 corr. continua a registrare con iscrupolosa esattezza i moltissimi baci impressi sul sacro piede di S. S. dalle Eminenze, Eccellenze, dai Principi, Duchi, Baroni, Conti, e Marchesi, che hanno la grande felicità di trovarsi adesso nel regno di Napoli, e poi le passeggiate in carrozza e a piedi della prelodata S. S., e la serenità del cielo, e la splendidezza del sole e tante altre amenità.

— MESSINA 2 dec. 150 Artiglieri napoletani fuggirono da Messina, e si presentarono in Catania al governo siciliano. Un intero battaglione voleva far lo stesso, ma scoperta la congiura ne furono fucilati 26. I soldati napoletani non vollero fucilare i loro compagni, ma a tanto si prestarono gli Svizzeri mostri di carneficina: grande è l'indignazione che regna per questo fatto tra Napoletani e Svizzeri. In Messina i soldati Napoletani continuamente vi disertano perchè temono molto di qualche sollevazione pel contegno eroico e fermo del popolo il quale non vuol sentire affatto il Borbone. Il presidente della G. Corte Civile signor Majolino siciliano per avere accettato la carica di presidente sotto il governo del bombardatore è stato ucciso come *traditore della patria*.

(Pensiero Italiano.)

— TRIESTE 17 dec. Un padrone di barca giunto ieri da Ancona riferisce che mercoledì 13 corrente sia partita da Ancona la squadra sarda, senza che si potesse conoscere qual direzione avesse preso. Altri soggiungono che fu veduta nelle acque di Promontore.

#### FRANCIA

— È quasi certo che Luigi Bonaparte ha ottenuta una maggioranza assoluta di voti.

(Dèbats)

#### ALEMAGNA

Scrivono da Vienna che il Parlamento non è intenzionato di accordare l'imprestito, e che in tal caso il ministero fosse intenzionato di scioglierlo, e dare una costituzione come fece il re

di Prussia. Se fosse veramente buona sarebbe molto meglio, e risparmierebbero del gran denaro. Pare che il comitato proporrà di accordare 50 milioni invece degli 80 domandati dal ministero.

— FRANCOFORTE 10 dec. — Le cose dell'Austria presero da jeri una differente e più seria piega. La deputazione, di cui era discorso, non andrà; perchè non si ha fede alcuna in questa sorte di negoziati. Invece si vuol condurre a termine la Costituzione, senza darsi briga di sapere se l'Austria sia per acconsentirvi o meno. Ganger fra breve salirà in bigoncia a sviluppare la sua tesi sull'applicazione dei § 2 e 3 allo Stato Austriaco: è probabile, che egli assuma eziandio il Ministero delle relazioni esterne: al quale incomberebbe appunto di risolvere l'arduo Problema della quistione Austriaca. L'uscita dei Deputati Austriaci dal Parlamento dovrebbe avverarsi, probabilmente, dopo la prima lettura della Costituzione, che si farà gli ultimi giorni dell'anno.

(Fogli Tedeschi.)

— FRANCOFORTE 11 dic. Wagner presentò alla Dieta la seguente proposizione in proposito degli interessi dell'Austria: che l'Assemblea nazionale voglia decidere che alla direzione degli interessi nazionali sia data incombenza di estendere un progetto di confederazione tra la Germania e l'Austria non tedesca. La proposizione non fu dichiarata d'urgenza.

#### SVIZZERA

Noi riceviamo la notizia che dopo il giorno di lunedì gli Svizzeri non potranno più passare in Alemagna per Kanesthal. Così l'interruzione delle relazioni riguardo alle persone ha già cominciato.

Non si sa per anco se questo blocco esiste in altri luoghi.

#### RUSSIA

La causa europea per lo Czar non è altro che quella che trionfò nel 1815 colle coalizioni.

— La *Nuova Gazzetta Renana* ne somministra una prova, citando una corrispondenza di Tilsit, che riporta un rescritto di Nicolò, citato dai giornali russi. In questo rescritto è detto: « Io non posso tollerare che il popolo ribelle spogli il ben amato mio parente di un solo de' suoi diritti, che attenti al suo potere; se occorrerà di proteggerlo, manderò 500, 000 uomini delle valorose mie truppe a ristabilir l'ordine in Prussia.

Non prestiamo intera fede a questo scritto, perchè non pare possibile che la Russia abbia pronta un'armata di tal natura da mandarla al di fuori. Le idee, che cominciaronsi a propagare fra le truppe per la congiura del 1824, non sono affatto spente a tanto da non aver bisogno di numeroso esercito per tenere in soggezione l'interno dell'impero. Le finanze, d'altronde, non sono in quella favolosa prosperità, che comunemente si spaccia, così da somministrare mezzo di mandar tante truppe al di fuori. Ma benchè tanto apparato di forze non si possa temere, convien



però riflettere che la Russia, spinta dalla necessità della propria esistenza, può apparecchiarsi, come s'apparecchia, a un grandissimo sforzo per soffocare ogni germe di libertà nella prossima Germania ed in Europa.

L'autocrata ingrossa il suo esercito sulle frontiere occidentali dell'Impero, pronto a scendere in Germania tosto che gliene venga il destro.

Nella sola Varsavia, scrivasi alla *Gazzetta di Breslavia* in data del 20 novembre, vi sono 30,000 uomini, che di e notte stanno a bivacco sulle piazze e nelle strade. Tutte le case della città devono perciò chiudersi alle otto di sera, finchè un avvenimento qualsiasi, spingendo l'armata russa al di là dei confini, dia campo ai Polacchi nuovamente d'insorgere.

Così la Germania è minacciata di un doppio pericolo; d'un'invasione straniera e della perdita della libertà recentemente acquistata. Se, in mezzo al disordine, cagionato dalla reazione, venisse a comporsi per la seconda volta una lega di principi contro i popoli, un'altra santa alleanza, che cosa sarebbe della Francia? Mentre essa sembra contemplar indifferentemente questo cerchio di baionette, che lentamente s'avanzano per ricingerla d'ogni lato, dee ricordare i disastri e le vergogne del 1815.

## RECENTISSIME

ROMA. Il sig. de Courcelles visitato il Papa a Gaeta ne ebbe una lettera per Cavaignac in cui ringraziavalo delle usate premure. Il Papa dichiarò al de Courcelles essere momentaneo il suo soggiorno in Gaeta, tanto per non disgradire la ricevuta ospitalità. Quest'ultima da Gaeta recavasi a Roma, dove fu stupito dell'ordine e della quiete imponente che vi regnava. La sera del 10 era di ritorno in Civitavecchia e s'imbarcò sull'*Osiris* che lo attendeva e che immediatamente partì.

Giunse il vapore inglese *Bull-dog* col figlio di Lord Napier, che sceso a terra subito partì per Roma. Un dispaccio per staffetta era stato spedito al Papa. Non avendo esso recato una risposta in iscritto alle dichiarazioni dei Romani, lo stesso di con un apparato solenne la Camera decise che il terzo potere sia costituito provvisoriamente da tre individui: il Senator di Roma, quel di Bologna e il Gonfaloniere di Ancona. Ordinò si adunasse subito la *Costituente dello Stato*, la quale se il Papa non l'approvasse, lo dichiarasse decaduto dal potere temporale, e stabilisse nuova forma del Governo. Sterbini dichiarò che il Papa può tornare in Roma come Vescovo, ma non i Cardinali e i Prelati.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Il Lombardo giunto ieri mattina di Civitavecchia ci reca la seguente interessantissima notizia di Roma:

Il Governo Provvisorio venne finalmente proclamato l'11 corrente. Lo compongono i se-

guenti — Principe Corsini — il Senatore di Bologna Zucchini — il Sindaco di Ancona.

— L'*Opinione* dà per costituito in tal guisa il ministero torinese: Giuberti, presidente, col portafoglio degli affari esteri; Sineo, interni; Sonnaz, guerra e marina; Ricci, finanza; Ratazzi, grazia e giustizia; Busla, agricoltura e commercio; Tecchio, lavori pubblici; Cadorna, istruzione pubblica. I due punti capitali del loro programma sarebbero l'accettazione della *Costituente* e un ultimatum fisso alla mediazione.

— FRANCOFORTE 12 die. Fa meraviglia, dice la *Gazz. d'Augusta*; la sinistra ha fatto intendere chiaramente che nella scelta d'un Imperatore, essa voterebbe per l'Austria, non per la Prussia. I deputati austriaci fecero tosto il piano di congiungere il nuovo Imperatore con una Principessa Hohenzollern (?)

— La stessa Gazzetta ha quanto segue sugli affari d'Ungheria: Jellacich ai 12 si mise alla testa della sua armata. In Pesth vi furono dimostrazioni repubblicane. Un corriere deve aver portato la nuova della resa di Presburgo. I russi di nuovo dell'occupazione di Oedenburg. I Serbi tengono fermo sulle loro pretese, e minacciano nel caso non si mantenga loro ciò che fu promesso di gettarsi cogli Ungheresi. I Russi erano ritirati alquanto dai confini della Transilvania.

— L'*Osservatore Triestino* asserisce però che l'attacco contro l'Ungheria è differito al 20 del mese presente.

— Notizie di Berlino parlano: che il Gabinetto Russo abbia per mezzo di Meyendorff comunicato una nota dove si accennava alla serietà dei passati avvenimenti Prussiani, e si diceva che le ultime misure prese dal governo non sono addattate a far cessare quei movimenti.

## AVVENUTA POLITICA

Giusto giudizio delle stelle caggia

Sovra il tuo sangue . . . . .

DANTE

Finchè l'Irlanda peserà come il rimorso di un grande misfatto sulla coscienza dell'aristocrazia Inglese, è vano sperare ch'essa possa sentenziare equamente su' moti che ora esagitano i popoli, sulle loro ragioni e sui loro diritti. E veramente: come potrebbe l'aristocrazia Inglese biasimare la mala signoria de' forastieri reggimenti, chieder giustizia per le oppresse nazioni mentre questi possono ritorcere contro di lei quei biasimi e quelle richieste insolenti, e dirle — pensa alla tua Irlanda? Oh! finchè l'Inghilterra vorrà trascinare incatenato dietro il suo carro quello scheletro insanguinato che si chiama Irlanda, l'Inghilterra sarà la protettrice di ogni tirannide, sarà complice di tutte le oppressioni, nemica di tutti i popoli, confortatrice dispettata di ogni governante che intenda a fare strazio e vendetta de' sudditi suoi.

A chiarirvi meglio questo concetto, giovi voltare in Italiano alcuni brani di un articolo del *Giornale Inglese* la *Britannia*, organo prezzolato delle sataniche dottrine degli Oligarchi Inglese. Pigliando quell'abbominabile Giornale a considerare la recente catastrofe di un illustre Metropoli dice a che la mano del vincitore pesava troppo lievemente sui ribelli. Se mille e mille erano i rei, perchè dannarne a morte sì pochi? Bisognava ucciderli tutti . . . . ; essi non meritavano migliore destino: le palle e le baionette dovevano fare di tutti preda e tremenda giustizia. Perché usare a costoro quelle formalità che separano di qualche giorno il reo dal patibolo? In tal caso la vendetta dee essere pronta; il parlare di leggi è cosa assurda. Deesi trattare coi ribelli come col assassino colto in flagrante. Il delitto di ribellione esclude ogni privilegio legale, pone i rei fuori del consorzio umano. I ribelli deconsi sterminare come belve feroci. L'umanità dee negare ogni compianto a cotali assassini ecc. ecc.

Lettori miei, vi piace questa dottrina? Non vi pare egli di vederla predicata da quella buon'anima di Filippo II. Tiberio della Spagna, o del Duca di Alba, dell'empio rege empissimo ministro?

Eppure questa è la dottrina che nel secolo dei lumi, nel secolo dell'universa carità, nell'anno di grazia 1848, nell'anno stesso in cui la Francia cancellava dal suo codice la pena di morte pel delitto politico, professava al cospetto del mondo l'Aristocrazia Inglese. Oh! Irlanda, Irlanda; coll'aver tolta ogni vergogna a' tuoi nemici, coll'aver spento in essi ogni spirito di equità, di carità, coll'averli condotti a mostrar nudo in faccia alle genti il loro turpe ed infame egoismo, tu hai cominciata la vendetta che fa dolce l'ira tua nel tuo segreto. *Eraclito.*